

IL RETROSCENA L'assessore regionale al Bilancio ha partecipato al vertice di Palazzo Grazioli con l'ex Cavaliere

Mancini tra i consiglieri politici di Berlusconi

Attilio Sabato

Aveva voglia di raccontarsi Berlusconi e, forse, è anche per questo che ha voluto accanto la creme dei dirigenti del partito convocati a palazzo "Grazioli". Un'esigenza insopprimibile all'indomani dell'ennesima "botta" rimediata, vissuta con grande angoscia. Ha "rimescolato" frasi e concetti ripetuti mille volte in queste ultime ore e che presto saranno "consegnate" al circuito mediatico televisivo. Il presidente è provato perché questa è «persecuzione», si sente «umiliato», ma non per questo lascerà «campo libero», nessun abbandono, dunque, nessuno «passo indietro». È un errore immaginare un'istantanea dai contorni sfumati e incerti e dai colori sbiaditi. C'è ben altro nel domani dell'ex presidente del consiglio che non ha alcuna intenzione di «abbandonare» e di lasciare così il suo Paese. Due ore piene, intense, vissute con grande trasporto, consumate tra ricordi, aneddoti, speranze, delusioni, vittorie e sconfitte. Vent'anni di militanza, catturati in una sfilza di fotogrammi: uno dietro l'altro, uno di-

verso dall'altro messi abilmente in sequenza per suscitare emozioni e un "pizzico" di rabbia. La storia di un «grande movimento» che ha fatto gioire e soffrire e che ha sperimentato «ingrattitudini» e «tradimenti». Il leader ci ha tenuto molto a non dare l'impressione di un capo di partito in disarmo o in procinto di ammainare la bandiera, tutt'altro. L'ex Cavaliere ha "rovistato" nel già fatto, ma anche e soprattutto ragionato del "nuovo corso", perché questa è una fase di «transizione» in cui la stabilità politica è tutt'altro che «rassicurante». Berlusconi volge lo sguardo più in avanti, prevedendo, addirittura, elezioni nel prossimo anno e indicando «l'appuntamento» come banco di prova per la "sua" Forza Italia. Qui il presidente ha cominciato a menare, richiamare, scuotere, perché serve la «mobilitazione» per «vincere». Ha annunciato che il partito «correrà da solo» e che non ci sarà nessuna alleanza con gli «ex amici» a cui ha riservato anche qualche battuta non proprio «elegante». Il popolo dei forzisti è avvisato: mobilitazione massi-

ma, club allertati, militanti invitati a «pattugliare» ogni angolo delle città, senza tralasciare niente e con particolare attenzione rivolta anche alle associazioni che si occupano degli animali. Nessun accenno alle candidature europee che saranno oggetto di una apposita riunione che si terrà oggi. Niente nomi, il «pacco» delle liste è roba da lavorare territorialmente per favorire le istanze delle realtà locali. Questo non significa che basterà proporsi per ottenere: no. Le candidature saranno vagliate e decise dal coordinatore e, quindi, in Calabria toccherà a Jole Santelli che stabilirà se l'ambizione ha basi solide o meno. La delegazione calabrese non è riuscita a caldeggiare la «promozione» di Pino Galati, ma non per mancanza di «buona volontà», solo perché Berlusconi non ha fatto parlare nessuno. Tuttavia, però, i «nostri» qualcosa a casa la portano: la nomina di **Giacomo Mancini** tra i consiglieri politici del presidente. Un riconoscimento importante e prestigioso per l'assessore che avrà «voce in capitolo» anche per ciò che riguarda i prossimi appuntamenti elettorali. ◀



Giacomo Mancini



Jole Santelli



Pino Galati

